

Tutti in vasca per l'addio alla piscina in 200 si tuffano per l'ultima nuotata

Chiude l'impianto del Barco di Urbania. Il sindaco: «Lo ricostruiremo nel più breve tempo possibile»

LA STRUTTURA

URBANIA Qualcuno non metteva piede in quella piscina da vent'anni, ma per il giorno più triste dell'impianto del Barco ha tirato fuori cuffia e costume e si è concesso un ultimo tuffo nell'acqua azzurra. Così, alla giornata di addio alla piscina comunale, si sono presentate oltre 200 persone per una nuotata, una pedalata in acqua o anche solo un abbraccio allo staff che ha mandato avanti una struttura capace di diventare un punto di riferimento per tutto l'entroterra con i suoi 500 utenti.

Il punto del sindaco

Il sindaco di Urbania Marco Ciccolini è pragmatico e non smentisce: «I punti sono questi: innanzitutto la piscina a Urbania è importante. La ricostruiremo e speriamo di farlo nel più breve tempo possibile. I costi per una ristrutturazione dell'esistente e per l'efficientamento energetico sono eccessivi e le norme per la sicurezza cambiano in continuazione. Per cui ci impegniamo a ricostruirla». Il primo cittadino aggiunge anche che «il sostegno alla Società "Nuoto Montefeltro" non è mai venuto meno e ci stiamo muovendo



La nuotata di addio nella piscina comunale di Urbania

contattando i sindaci dei comuni limitrofi che hanno la struttura per poter dare continuità all'attività». Intanto la società si è organizzata per spalmare i propri atleti - uno dei quali, Francesco Falasconi, si è appena qualificato per i campionati italiani in tre specialità - tra le piscine di Urbino, Sassocorvaro e Fano, nella speranza che presto riapra anche quella di Acqualagna. Ma il grosso di chi frequentava il Barco per attività come l'acquagym o la fisioterapia, resterà all'asciutto. Emiliano Baffioni, assessore con delega allo sport, continua sulla linea del sindaco: «Abbiamo incaricato

un professionista del territorio per la redazione di un progetto e la stima dei costi e ci stiamo muovendo per reperire i fondi mancanti. Siamo in una fase preliminare ma una cosa è certa: è nostra intenzione ridare al più presto la piscina a Urbania». Si parla di un progetto da 2 milioni di euro e di tempistiche di due anni, ma il rischio che i costi lievitino e i tempi si allungino è elevato. Così come sembra essere alto il disappunto dei tanti abbonati, manifestato più volte nell'assemblea pubblica di giovedì scorso, per la poca chiarezza del Comune in questa operazione. Dal canto suo l'Ammi-



nistrazione ripete che già a giugno la convenzione per l'attività era stata prorogata solo per 6 mesi e nel prolungamento era già indicata la necessità di intervenire con i lavori entro il 31 dicembre. Tutti, quindi, a Urbania, erano a conoscenza che dopo questa data (prorogata poi al 31 gennaio) non sarebbe continuato nessun tipo di attività. Il dettaglio mancante, però, è che nel tempo i problemi strutturali dell'impianto erano stati più volte segnalati dai gestori e a lungo ignorati. «Era una delle migliori piscine della provincia - ci ha spiegato l'ex sindaco Peppe Lucarini - con un vantaggio

rispetto agli incendi, perché il legno reagisce meglio, ma uno svantaggio rispetto all'umidità. Una manutenzione straordinaria? È avvenuta già fine anni '90 in seguito all'incendio del tetto. Ora credo sia giusta la scelta dell'intervento radicale». L'ordinanza del Comune dispone "l'accesso alla struttura esclusivamente al personale della società sportiva, per la rimozione di tutto il materiale di proprietà, per altri 15 giorni oltre la data di chiusura" a partire, dunque, da oggi.

**Eugenio Gulini
Yuri Rosati**

© RIPRODUZIONE RISERVATA